3
1/
Branì di uno studio fatto nell'està del 1884 su le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, quando più infieriva il malandrinnaggio.

§ II

Or bene senza rimontare troppo innanzi nella storia di Sicilia per volere ricercare le cagioni prime di questo agitarsi criminoso dei diversi strati sociali che han prodotto la mafia che è il male cronico, e l'aperto malandrinnaggio, o brigantaggio, che è lo stato acuto del male; basterà a me ricordare l'epoca recentissima che precedette il risorgimento nazionale.

La restaurazione del 1816 nelle provincie meridionali della dinastia borbonica segnò la perdita dell'autonomia siciliana, dei suoi privilegi, del suo secolare statuto rinnovato nel 1812, giurato dal III Ferdinando, e senza più abolito onde aborrimiento per la dinastia nel popolo siciliano e specialmente nella classe dei signori, compensione da parte del Governo, e dispotismo ferreo che rendeva più sentito il bisogno di una riscossa, la quale aveva la sua ragione di essere anche nella privazione di tutti i portati della odierna civiltà, mancando alla Sicilia istituzione, educazione pubblica, strade, porti, produzione, commercio, a raggiungere lo scopo non si guardò alla scelta dei mezzi, e anco gli uomini più facinorosi avvezzi al mal fare e a vivere a spese altrui e per questo perseguitati dalla giustizia, furono gli strumenti adoperati, maneggiati e protetti in ogni rivolgimento tentato contro il Governo Borbonico. Le squadre del 1848 e del 1860 comprendevano assai di cosiffatta gente e a rimuoverne il dubbio basterebbe il fenomeno costantemente presentatosi, che al soffio della rivoluzione il primo attacco si è diretto sempre contro le prigioni e i bagni,

3

o non voluti avvertire; il che cresce il mal contento, e ai partiti avversi al Governo, agli spostati a tutti coloro che specialmente in Palermo, vivevano vita parassita sui beni di mano morta (costituenti una terza parte di tutta la proprietà fondiaria dell'isola) intrigando nelle aule di dicasteri o, dei pubblici uffici, dai buon giuoco a tener deste le illusioni, e spargendo le voci di una imminente mutazione di governo ad afforzare i malfattori nella via del maleficio con la quasi certezza di prossima impunità.

Lo stesso principio che valse nel 1848 e nel 1860 a portare gl'impuri elementi in mezzo alla rivoluzione li fa anche oggidì carezzare a servire alle accese gare amministrative, e il mafioso è adibito e ricercato per apportare voti nei comizi elettorali onde la sua autorità cresce; egli saputosi sempre più necessario s'impone in tutte le più comuni operazioni della vita sociale; e quando è preso di mira dalla giustizia trova nelle classi abbienti a volta sua prestazione a favore. Per questo congegno artificioso la mafia dà e riceve protezione ad un tempo, e tanto più si afforza quanto più spesso vede fare ricorso a lei anzi che all'azione legittima delle autorità.

Così è che ha essa acquistata lena e vigore, si è venuta imponendo nelle città, e nelle campagne, e col suo ascoso potere ha cercato il silenzio dov'è il reato e reso muti i testimoni, che parti offese, impauriti o corrotti i giurati e quindi assicurata la impunità, che è il sommo incoraggiamento al mal fare facendo entrare nella coscienza del malfattore il convincimento che le leggi sono impotenti a colpirlo.

Questa impotenza reale o supposta è la credenza contraria del potere della mafia assai spesso corroborata dal fatto delle aspre vendette prese contro testimoni od altri che abbiano depresso in giudizio contro malfattori sono la causa principale della gran moltitudine di manutengoli di ogni genere che so-

stengono il malandrinnaggio; perciocchè, oltre alla simpatia che sventuratamente qui vuol riscuotere chi mostra sfidare il potere costituito, le condizioni topografiche soprammodo propizie, cioè estensioni vastissime di terreno disabitato, deserto, frastagliato da monti aridissimi, disagiati, ricchi di grotte, di nascondigli, con vastissimi centri di popolazione senza strade o altri mezzi facili di comunicazione, costringono ad essere chi poco si sarebbe disposto a mantengolo dei malfattori. E costoro se corrono propizi i tempi per circostanze favorevoli politiche, come scarsità di ricatti, fiacchezza di azione governativa, accrescimento di latitanti che vogliono sfuggire ad un pericolo loro sovrastante, (pone il domicilio coatto) e se vi ha tra essi degli uomini ardimentosi, che abbiano per lunghi anni saputo sfidare, e con successo, l'azione repressiva del Governo, assumono nella campagna aspetto di brigantaggio armato, come è il caso dell'oggi nelle tre provincie di Palermo, Caltanissetta, Sirgenti, spargendo il terrore nella classe dei proprietari che temono nelle persone e negli averi, e costringono anche i mal disposti ad essere per paura i loro necessari mantengoli. Perciocchè egli avviene sovente anche questo, che oggi impongono a talun ricco signore di prendere ai suoi servizi quale fattore, o agente di campagna, o curatolo alcun loro socio di malefizio; e quegli per evitare maggiori danni si faccia garante presso le autorità della onestà dell'uomo, e ottenga il permesso d'armi e la veste di guardia campestre a chi è brigante pur esso; onde il fidato mantengolismo e questo spionaggio estesissimo che fa avvertiti i malfattori di qualunque movimento della forza pubblica, che invano corre sulle loro tracce.

Avvenga poi, quando la persecuzione accenna ad essere più ~~intensa~~ intensa, la vecchia strategia che è di non ~~ris~~ scorrere già la campagna sempre in banda armata od a cavallo; ma assai spesso dividersi, assumere aspetto di ~~spionaggio~~

pacifici cittadini che vangano la terra, e al momento opportuno prendere l'archibugio ascoso fra le zolle, consumare la grassazione, celare il bottino in reconditi nascondigli, e quindi rimettersi tranquilli al lavoro o indirizzarsi, quasi nulla fosse stato, alla volta del paese. In tali condizioni riescono quasi sempre vane le indagini; e tanto più in quelle contrade ricche di miniere di zolfo, come sarebbero le provincie di Caltanissetta, Girgenti, e parte di questa di Palermo, dove i reati spesso si concertano nelle viscere della terra, che a fatto compiuto ne ascondono il frutto e gli autori.

L'azione delle leggi diviene per cosiffatto modo impotente, ed occorrerebbe una polizia organizzata per numero, qualità, rettitudine di persone e copia di mezzi pecuniari, come la nostra non è, per neutralizzare in certa guisa le tante cause avverse alla azione sociale; e suffragare nel miglior modo l'azione della giustizia investigatrice.

Intanto il mezzo delle maggiori bande incuora le minori associazioni; il frutto ritratto da sequestri clamorosi dei Baroni Porcari e Sgudari e il mal germe che frutta gli altri molti di Caico-Framontana et. che non accade venir enumerando, e si perviene a quello stadio acutissimo del male, che, come oggi, ~~desta~~ desta l'allarme nelle popolazioni specialmente nella classe conservativa per eccellenza, quella dei proprietari, inocula negli animi la credenza della impotenza del Governo a vincer la prova, dà esca ai partiti antinazionali, confortati da una stampa immorale e fatta sempre più ardimentosa dalla longaminità del Governo a sperare e a tentare qualche moto sedizioso, ed a spargere voci che esso non abbia quasi a tardare e quasi ne assegna il giorno e l'ora e la gente onesta teme, e l'istessa Palermo, relativamente tranquilla, si preoccupa di una ripetizione dei capi ^{funerari} del Settembre,

e chiede truppa ed un'azione energica da parte del Governo, che salvi se e la Sicilia dal danno e dall'onta di un'altra inconsueta sedizione.

S III

Da questo rapido cenno delle somme cause che, a mio giudizio, hanno condotto a questo stato di cose veramente eccezionale per la Sicilia, ci pare come e perchè le leggi comuni e sufficienti ~~per la Sicilia~~ dovunque, quà siano inadeguate al bisogno, e come da tutte parti s'invochino dei provvedimenti straordinari a farlo cessare e la sospensione di alcune delle guarentigie consentite dallo Statuto. E poichè è la impunità dei maggiori reati quella che costituisce la causa ultima di tanto malessere restando o ignoti gli autori per la costante reticenza dei testimoni o venendo assolti gli/imputati per l'opera del giuri: così la mente ricorre ai rimedi che si presentano spontanei: costringere ~~le~~ i testimoni a parlare anche nel periodo istruttorio con la minaccia dell'arresto ~~e~~ sospendere la giuria per la Sicilia.

Or ai rimedi che alterano sostanzialmente il sistema organico delle nostre leggi, e richiederebbero la sostituzione di un congegno tutto nuovo, io non mi piego di leggeri, appunto ~~per~~ perchè vedo le difficoltà che dall'adottarli potrebbero trattenere il Governo. Sospendere la giuria importa la necessità di creare una nuova magistratura criminale, e non è ben certo che, durando ancora nel paese le cause stesse che han prodotto cotesti mali presenti, se non la corruzione, la intimidazione posta talora come sui testimoni e sui giurati, aver presa anche sull'animo dei giudici togati. D'altra banda i risultati statistici da me forniti nei discorsi inaugurali del 1873 e 1874 ~~hanno~~ hanno a chiara luce dimostrato come le assoluzioni sono state in Sicilia in

numero anche minore che altrove; comunque non tacerò che sempre quando D'imputato aveva la mafia alleata, o potenza di mezzi pecuniari, la giustizia assai poche volte ebbe a trionfare. Ma potendo in altra guisa, come dirò in seguito, a tali capi avviarsi, e dovendo tra non guari attuarsi le riforme alla legge organica del Giurì, io credo che occorra continuare lo esperimento del giurì anche in Sicilia, e mettere almeno per ora daccanto questo & rimedio.

~~Age~~tevole sarebbe il secondo rimedio se forse non sarebbe ostacolo grave il dover tornare all'ordine di Proced. Pen.; perciocchè l'indole del provvedimento, sebbene venga alla Sicilia a preferenza giovare, pure dovrebbe avere aspetto di una disposizione generale a tutto il regno mentre, ammesso per ipotesi, la reticenza del testimone, a quella guisa che in Sicilia, dovrebbe essere anco in Piemonte, in Toscana punita. Ma, appunto per la generalità della misura, io dubito che ci si divenga, perchè parrebbe essa un regresso, quando pur oggi sembra eccessiva quello dello arresto del testimone reticente alla udienza, per la influenza che ne deriva nell'animo dei giurati a danno dell'accusato. Però non debbo tacere che in Sicilia essa tornerebbe utilissima e ~~trovrebbe~~ ^{torrebbe} i magistrati dalla impotenza in cui sono verso la quasi universalità dei testimoni; avvegna che la reticenza di costoro costringa alla dichiarazione di non luogo a procedere, e vanda poi tanto più difficile iniziare il processo per falsità o reticenza permesso dall'ultima parte dell'articolo 179 Cod. di P.P. contro il testimone dal cui fatto è derivato il fallire del processo principale.

Il R. Rescritto del 30 Ottobre 1819 permetteva al magistrato istruttore di arrestare a titolo di esperimento il testimone reticente, ed esso riusciva salutare in Sicilia, perchè quì lo Statuto della mafia proclama infami coloro

che denunziano un reato o fanno testimonianza affermativa senza avervi un personale interesse e li punisca di coltello; ed è chiamato picciottu di onuri chi sapendo, taccia, invitato dal magistrato, non parli, tranne che non gli sovrasti un pericolo personale come l'arresto; e da ciò appunto avviene che nei pubblici dibattimenti, appena il testimone per falsità o reticenza è dichiarato in istato di arresto, fa la sua ritrattazione e si risolve a dire il vero, adunque il rimedio sarebbe utile e necessario e per il Governo vi si risolvesse terrebbe una delle più potenti cause dell'attuale impunità dei malefizi.

Ma indipendentemente da ciò io credo necessarie due specie di misure, le une che diremo eccezionali e che hanno per iscopo di curare col ferro e col fuoco, mi si passi la espressione, il male che minaccia d'incancrenire, e faccia ritornare quella confidenza che sembra in atto spenta nell'azione del Governo; le altre che diremo sussidiarie che valgano a rassodare il frutto che nel periodo acuto della repressione si sarà conseguito, e ad impedire la riproduzione del male. Esse sono: 1° affidare la suprema direzione delle operazioni politico-militari per la repressione del brigantaggio ad un Generale dello esercito che abbia giurisdizione fra tutte le provincie dichiarate in istato di brigantaggio, subordinando alla sua l'azione dei prefetti in quanto riguarda la persecuzione delle bande e l'arresto dei complici e mantengoli. Ciò tende ad ovviare al principale ostacolo finora incontrato nell'azione varia, slegata, spesso discorde dai prefetti, non sussidiata neanche da sufficiente forza militare, oltre ai poteri propri di un generale dovrebbero a lui essere conferiti i poteri medesimi, che all'autorità politica attribuiscono le leggi vigenti circa la facoltà di trarre in arresto i cittadini

ni, e di adottare misure di precauzione sempre limitatamente allo scopo cui egli è destinato a raggiungere.

~~Far giudicare~~ N. B. Dopo un anno e mezzo grandemente migliorate le condizioni della pubblica sicurezza, buona ~~provata~~ parte di queste misure d'indole temporanea ed eccezionale non avrebbero più il ~~pregio~~ ^{pregio} della opportunità.

2° Far giudicare dai tribunali militari i colpevoli del reato di brigantaggio e i complici e i manutengoli nonché i colpevoli di estorsione con sequestro di persone come fu per la Legge Pica. La certezza, la celerità, il rigore della repressione giuridica solo per questa via possono essere assicurati. Altrimenti il rinvio del brigante, e più del manutengolo, innanzi ai ~~giudici~~ ^{giurati} ~~passerebbe~~ ^{frustrerebbe} tutti gli effetti della repressione militare, se pure la certezza della impunità per opera dei giurati non costringa l'autorità militare a supporre nel maggior numero dei capi una resistenza a mano armata nei malfattori arrestati, e a passarli per le armi. Il sottrarre poi questa specie ~~di~~ di reati ai giurati, assicurerebbe la esistenza della istituzione del giurì anche per la Sicilia.

3° Facoltà di arrestare i sorvegliati della S. P. per precedenti condanne, gli ammoniti e tutte le persone sospette designate nella legge di P.S. modificata da quella del 6 Luglio 1871, e deferirle alla Commissione composta nel modo indicato dalla legge Pica, per inviarle, se v'è il caso, a domicilio coatto per la durata sino a cinque anni. Finchè non avremo la deportazione come pena del nostro codice, il domicilio coatto, nazionalmente applicato, la può utilmente sostituire, e la necessità del provvedimento deriva da due fatti: 1° che gli arbitri commessi dalle autorità politiche nello arrestare

sivi, eccitanti se non alla rivolta, allo sprezzo contro le istituzioni e il Governo dello Stato.

A me pare che l'angia del male dovrebbe essere per tal guisa in breve volger di tempo domata, e il malandrinnaggio nel suo doppio aspetto brigantesco e mafioso, fortemente scosso ^{se} ~~per~~ non iteramente distrutto, perciocchè egli è impossibile ottenere in poco d'ora la estirpazione ~~in poco d'ora~~ dei malanni inveterati; che hanno esistenza da secoli, e che solo le nuove generazioni, educate a civile scuola, sotto l'egida di un Governo illuminato, e tra gli agi che arreca lo incremento della produzione, del commercio, delle industrie, avranno la fortuna di vedere interamente cessati.

E sono questi ultimi, e specialmente le aperture di nuove strade, e le cure affettuose del Governo per lenire i mali economici dell'Isola, mezzi sussidiari efficacissimi a cattivarsi sempre ^{più} ~~primo~~ l'amore di queste popolazioni, e rassodarle nei sentimenti dell'ordine e della legalità. Ma non è di questa specie di rimedi sussidiari, i quali sono nella coscienza di tutti, che io intendevo, ed a me importa parlare, ma di quegli altri che sia nell'ordine amministrativo, sia nel giudiziario, debbono richiamare la vigilanza ~~del~~ cura del Governo, a ciò siano rimosse le cause secondarie che abbiano potuto in alcuna guisa concorrere al male, o rendere inefficace l'azione delle leggi, o degli istrumenti che erano chiamati a tradurle in atto. La indicazione dei rimedi sarà a un tempo la rivelazione di quelle cause che per brevità mi sono innanzi trattenuto dallo esporre insieme alle altre, che a me parvero le cause ^{notissime} ~~prassi-~~ ~~me~~ del malessere politico-economico ~~de~~-sociale di questa nobilissima parte del regno. Adunque nell'ordine amministrativo porto avviso:

1° che sia da ^{purfare} ~~penzare~~ e riorganizzare il Corpo dei militi a cavallo. Finchè

si creda doversi dare in appalto la sicurezza pubblica nelle campagne, sarà necessità che i mezzi siano adeguati allo scopo, e poichè la opinione pubblica è favorevole al mantenimento di questo scopo, per la grande propensione che quà si scorge ai furti di abigeato, e si sono fatti voti pel riordinamento del corpo medesimo, il quale per le conoscenze dei luoghi e delle persone potrebbe rendere utili ~~di~~ ^{servigi}, anche come corpo sussidiario di pubblica sicurezza e come guida alla persecuzione dei malfattori annidati nelle campagne; sarà utile secondare questa tendenza della classe dei proprietari, assicurando l'avvenire del corpo, meglio rinnovandolo e prima purgandolo dei malfattori che vi, si trovano ~~ad~~ ^{collati}. Delle innovazioni da introdurre altri hanno piuttosto a lungo discusso negli indirizzi presentati al Ministro dell'Interno: io ritengo però che tra le più essenziali innovazioni, essenziale ~~è~~ ^{prima} sia questa, che il Corpo dei militi debba essere solidale di tutti i reati contro la proprietà che si commettono nelle campagne di tutta l'isola; se non ~~rivolgi~~ ^{vuolsi} come tuttodi' ~~ovvia~~ ^{che} il milite patteggi col ladro e col grassatore la incolumità del territorio affidato alla sua guardia, e lo agevoli nella consumazione dei furti nel territorio limitrofo, rendendosi ricettatore degli animali ed oggetti rubati.

N.B. Io ritengo che l'appalto di cui si parla debba cessare, fra le altre per queste tre ragioni che spesso simulansi gli abigeati per truffare un indennizzo, che il sospetto di questa ~~è~~ ^{simulazione} è il pretesto a tutte le violenze personali che esercitansi dai militi sui querelanti, e che al fine di sottrarsi al pagamento degli indennizzi per furti reali si ricorre di ordinario a percosse e ferimenti per estorcere la confessione dai presunti colpevoli e le dichiarazioni dai testimoni reticenti.

2° che sia purgato o sciolto il corpo delle guardie campestri composto da

più parte da malfattori o evasi dalle prigioni o mafiosi. Che cosa era il corpo delle Guardie campestri di Ogliastro il dissi a pagina 48 del mio ultimo resoconto sull'amministrazione della giustizia; i processi per omicidio incoati contro le guardie campestri di Monreale, Carini ed altri comuni dicono di quale ^{stoffs} ~~forma~~ sia formato questo Corpo che è parte della forza pubblica, e dovrebbe nei limiti di sua giurisdizione, come agente di polizia giudiziaria, vegliare alla scoperta dei reati ed allo arresto dei colpevoli!

3° Inibire ai proprietari di scegliere a guardia dei propri territori gente che non goda la fiducia dell'autorità di P.S., Questa limitazione apparente del diritto di proprietà, sarebbe assai spesso la garanzia stessa del proprietario, che è costretto ad accettare dal brigante o dal mafioso per custode, guardiano, curatolo, chi non vorrebbe. Dico meglio; dovrebbe essere ingiunto ai proprietari di scegliere a custodi delle loro terre e case rurali persone appartenenti ad una determinata categoria di gente autorizzata a portare le armi o per altra guisa godente la fiducia della pubblica autorità.

4° Se non è affatto possibile spogliare i sindaci delle facoltà di Delegati di P.S., restringere almeno il cumulo di queste due, funzioni della stessa persona ai comuni di minima importanza e non dilaniati da partiti.

I Sindaci sono d'ordinario a capo dei partiti che dividono il comune, e i poteri di agente della polizia ordinaria e giudiziaria, adoperano assai meno a prevenire i reati, a scoprire gli autori, che a vantaggiare gli ~~interessi~~ interessi del proprio partito, deviare le tracce della giustizia quando il colpevole ad esso appartenga, & trovare modo di colpire gli uomini del partito avverso.

5° Purgare e pagar meglio il personale dei delegati di P.S. Non tutti ~~de-~~

&&& onesti, non tutti capaci, quasi tutti nel bisogno, è querimonia di molti che spieghino il loro zelo d'ordinario contro il plebeo debole, si pieghino ossequenti al ricco e potente, e tal^ffiata per vendetta od altro più basso movente denunziano onesti cittadini per l'ammonizione. Nè sono più solerti in fatto di polizia giudiziaria ch^e limitansi d'ordinario a denunziare il reato al magistrato lasciandolo all'oscuro di ogni altro lume. Una so^gveglianza anche da parte delle autorità giudiziarie locali potrà agevolare l'opera del Ministrò dello Interno nel distinguere i buoni elementi da premiare; i tristi da espellere.

6° E poi converrebbe organizzare un servizio di polizia segreta quale oggi non si ha; ciò oltre ai mezzi pecuniari che non è da me lo indicare, potrà essere agevolato dallo introdurre elementi più onesti e capaci nel corpo degli Ispettori e Delegati di P.S., e dalla fiducia medesima, che sorgerà nelle popolazioni allo scorgere l'azione vigorosa del Governo per sottrarli al potere del malandrinaggio; per lo che mentre oggi sono di questo le spie e i confidenti, domani diverranno gli ausiliari del Governo nella ^{scoperta} ~~protesta~~ e repressione dei malefizi.

Nell'ordine giudiziario poi potrebbero essere provvedimenti sussidiari opportuni:

I° Procurare nel maggior numero dei casi per motivi di sicurezza pubblica, la rimessione delle cause nelle quali si veda che più possa campeggiare lo intrigo o il potere della mafia, ad una delle corti del Continente.

Sottratti così i reati di brigantaggio, e gli altri in ~~vari~~ ^{de'} cui si ha a temere di corruzione o d'intimidazione. Dei giurati, al giudizio loro, il giurì in Sicilia non sarebbe più apportatore di quelle scandalose assoluzioni, per le quali

taluni ~~de~~ sono fatti a propugnare la abolizione o la sospensione.

2° Rinsanguinare la magistratura dell'isola di elementi continentali senza molti perturbamenti istantanei, ma ad oggi vacanza sostituendo ai siciliani magistrati di terraferma, questa fusione che è a lamentare non siasi cercata di promuovere dal bel principio dell'introduzione dei nuovi ordini giudiziari, mentre purgherebbe la magistratura siciliana dagli ingiusti generali attacchi dei quali è stata fatta segno nei giornali, la sottrarrebbe da quell'ambiente di opinioni, di tendenze, di pregiudizi, per cui chi in mezzo ad essa ha sempre vissuto, si sente anco senza accorgersene tratto a portar giudizio dei fatti sottoposti al suo esame in una guisa diversa da quella in cui si apprendono da chi guarda e giudica in un'atmosfera diversa e ad ogni modo affretterebbe il giorno in cui si possa dire di esservi una magistratura veramente italiana, mentre oggi si hanno magistrati puramente regionali.

3° ^o ~~in~~ qualche caso, in cui appaia assolutamente necessario tramutare, anche senza l'avviso della Commissione, o della Cassazione, giusta il decreto del 3 ottobre 1873, qualche magistrato inamovibile nel continente. La semplice registrazione del decreto con riserva, quando la Corte dei Conti faccia opposizione, sembra a me possa bastare a far raggiungere lo intento, senza revocare o sospendere il decreto per la Sicilia, che parrebbe immeritata offesa diretta contro tutta questa magistratura; e qualche raro esempio in tal senso potrebbe riuscire salutare, acciò tutti quanti si mostrino e siano zelanti osservatori del proprio dovere.

4° Nelle preture più importanti, nei maggiori centri di popolazione, e perciò più ricercate, introdurre lo elemento giovane rigoroso, che si sente là di passaggio, che aspira ad acquistarsi merito per far carriera, e quindi non è disposto a transiggere coi funzionari disonesti, inertè, negligenti, svogliati, come

taluni ~~de~~ sono fatti a propugnare la abolizione o la sospensione.

2° Rinsanguinare la magistratura dell'isola di elementi continentali senza molti perturbamenti istantanei, ma ad oggi vacanza sostituendo ai siciliani magistrati di terraferma, questa fusione che è a lamentare non siasi cercata di promuovere dal bel principio dell'introduzione dei nuovi ordini giudiziari, mentre purgherebbe la magistratura siciliana dagli ingiusti generali attacchi dei quali è stata fatta segno nei giornali, la sottrarrebbe da quell'ambiente di opinioni, di tendenze, di pregiudizi, per cui chi in mezzo ad essa ha sempre vissuto, si sente anco senza accorgersene tratto a portar giudizio dei fatti sottoposti al suo esame in una guisa diversa da quella in cui si apprendono da chi guarda e giudica in un'atmosfera diversa e ad ogni modo affretterebbe il giorno in cui si possa dire di esservi una magistratura veramente italiana, mentre oggi si hanno magistrati puramente regionali.

3° ⁱⁿ qualche caso, in cui appaia assolutamente necessario tramutare, anche senza l'avviso della Commissione, o della Cassazione, giusta il decreto del 3 ottobre 1873, qualche magistrato inamovibile nel continente. La semplice registrazione del decreto con riserva, quando la Corte dei Conti faccia opposizione, sembra a me possa bastare a far raggiungere lo intento, senza revocare o sospendere il decreto per la Sicilia, che parrebbe immeritata offesa diretta contro tutta questa magistratura; e qualche raro esempio in tal senso potrebbe riuscire salutare, acciò tutti quanti si mostrino e siano zelanti osservatori del proprio dovere.

4° Nelle preture più importanti, nei maggiori centri di popolazione, e perciò più ricercate, introdurre lo elemento giovane rigoroso, che si sente là di passaggio, che aspira ad acquistarsi merito per far carriera, e quindi non è disposto a transiggere coi funzionari disonesti, inertè, negligenti, svogliati, come

ora accade dovunque capitati un pretore vecchio, non disposto ad incontrare burrasche, poichè è entrato in quello, che reputa il suo posto e dove spera finire tranquillamente la sua vita pubblica e spesso addirittura la sua esistenza. E' quanto mi propongo praticare edo ho già iniziato nelle importanti preture delle città di Palermo.

5° Cercare di tener provveduti tutti i mandamenti dei pretori titolari perciochè non può sperarsi un'opera utile da Vice pretore locali, i quali ambiscono l'ufficio quasi sempre a titolo di onore e come contrappeso alle cariche amministrative conferite a persone del partito loro avverso, ricusano il lavoro continuo nell'assenza del pretore e sono costretti a subire le influenze locali nelle istruzioni dei processi che male conducono, e ~~che~~ non prosciogliono gli ammoniti, si astengono sempre dall'ammonire coloro che sono denunziati come persone sospette dalla P.S. per simpatia o favori o per intimidazione. Anche a lasciare scoperte molte preture nel continente, converrebbe prendere gli eligibili di là, e piazzarli nelle molte preture siciliane che mancano del titolare.

6° Migliorare da ultimo il personale delle cancellerie che è l'ausiliario indispensabile del magistrato, e specialmente del pretore, il quale in sè riunisce disparatissime e tutte importanti attribuzioni. La ^{riduzione} ~~situazione~~ del numero dei Vice Cancellieri, se è raccomandata dal bisogno istesso di migliorare il loro stato, ~~Accrescendo~~ lo stipendio di quei che restano in atto perturba l'andamento del servizio, essendovi nella piupparte dei mandamenti Cancellieri vecchi, inabili, poco capaci, i quali non possono o non fanno attendere a tutte le svariate branche del servizio; onde poi questo procede lento, fiacco e ne risente specialmente la parte che più interessa quella delle penali ^{istruzioni} ~~istituzioni~~.

Finchè non siano gli inabili e i vecchi messi a riposo non dovrebbesi lesinare nella nomina dei Vice cancellieri nei mandamenti dove più se ne sente il biso-

gno; perchè spessissimo là dove ~~il~~ più ristretto è il numero degli affari, e quindi dei proventi civili, ivi gravissimo riesce il servizio penale per la molteplicità dei reati che avvengono.

Palermo 24 Nov. 1875

Il Procuratore Generale del Re
Vincenzo Calandra

Palermo 25 Agosto 1875

A Sua Eccellenza Il Ministro di Grazia e Giustizia
e dei Conti in

R O M A

La S. V. non maraviglierà se alla nota del 22 Luglio relativa alle condizioni della P.S. in questo distretto io porga un tardo riscontro; perciocchè consegnatami essa a mano in Roma il 31 Luglio, non mi fu possibile emettere le disposizioni opportune alla bisogna prima del 9 corrente giorno successivo al mio ritorno in Palermo, e, non prima di oggi sonomi pervenuti gli ultimi riscontri dei Regi Procuratori ai Quali ebbi a rivolgermi per le necessarie notizie.

Lo annesso stato numerico dei reati che più direttamente attaccano la sicurezza pubblica secondo le categorie cennate nella detta ministeriale relativo al trascorso mese di Luglio, varrà di per se a dare una idea bastevole delle condizioni in cui trovisi la pubblica sicurezza in ciascheduno degli otto circondari giudiziari di questo distretto; e le altre notizie che verro brevemente fornendo in risposta alle domande formulate nella detta ministeriale gioveranno a completarle, e quasi di ogni circondario designare le parti più o meno inferme.

E' sempre il circondario di Palermo che presenta il maggior numero dei reati di sangue (9 omicidi qualificati e 15 omicidi semplici o ferite seguite da morte) ad esso tengono da presso Trapani con 4 dei primi e 7 dei secondi, Caltanissetta con 4 dei primi e 6 dei secondi, indi Termini con 5 e 5 e Girgenti con 5 dei primi 3 dei secondi. Invece pei reati contro le persone e le proprietà ad un tempo primeggia su tutti il Circondario di Girgenti, che di grassazioni (una con omicidio) ne conta 18 quasi la metà di quelle consumate nell'intero distretto che sono 39. Per converso i circondari di Siracusa, Mo-

Palermo 25 Agosto 1875

A Sua Eccellenza Il Ministro di Grazia e Giustizia
e dei Conti in

R O M A

La S. V. non maraviglierà se alla nota del 22 Luglio relativa alle condizioni della P.S. in questo distretto io porga un tardo riscontro; perciocchè consegnatami essa a mano in Roma il 31 Luglio, non mi fu possibile emettere le disposizioni opportune alla bisogna prima del 9 corrente giorno successivo al mio ritorno in Palermo, e, non prima di oggi sonomi pervenuti gli ultimi riscontri dei Regi Procuratori ai Quali ebbi a rivolgermi per le necessarie notizie.

Lo annesso stato numerico dei reati che più direttamente attaccano la sicurezza pubblica secondo le categorie cennate nella detta ministeriale relativo al trascorso mese di Luglio, varrà di per se a dare una idea bastevole delle condizioni in cui trovansi la pubblica sicurezza in ciascheduno degli otto circondari giudiziari di questo distretto; e le altre notizie che verro brevemente fornendo in risposta alle domande formulate nella detta ministeriale gioveranno a completarle, e quasi di ogni circondario designare le parti più o meno inferme.

E' sempre il circondario di Palermo che presenta il maggior numero dei reati di sangue (9 omicidi qualificati e 15 omicidi semplici o ferite seguite da morte) ad esso tengono da presso Trapani con 4 dei primi e 7 dei secondi, Caltanissetta con 4 dei primi e 6 dei secondi, indi Termini con 5 e 5 e Girgenti con 5 dei primi 3 dei secondi. Invece pei reati contro le persone e le proprietà ad un tempo primeggia su tutti il Circondario di Girgenti, che di grassazioni (una con omicidio) ne conta 18 quasi la metà di quelle consumate nell'intero distretto che sono 39. Per converso i circondari di Siracusa, Mo-

dica, Sciacca presento uno stato di cose in fatto di penalità veramente commendevole.

Però non è a tenere che nei mesi caldi è emerso sempre il maggior numero di reati di sangue e specialmente in Palermo, città per la naturale influenza del clima, dei temperamenti soprammodo passionati ed eccitabili: cosicchè sebbene la media mensile di questi gravi reati di sangue pel 1873, sia stata nel circondario di Palermo di 17, mentre nel Luglio scorso è stata di 24, pure è da ritenere che non sia molto il divario nel numero dei detti reati riportandosi anche nel mese di Luglio 1873 per la ragione di sopra esposta: e nell'anno scorso la media ha dovuto essere assai maggiore (non ho in punto i dati speciali per Palermo) perchè gli assassini e gli omicidi in tutto il distretto nel 1874; furono più che il doppio del 1873, e Palermo per speciali condizioni della P.S. ebbe a dare il maggiore contingente.

Riguardò poi alle grassazioni del circondario di Girgenti trovo che esse furono nel 1873, 201 le quali danno la media mensile di 17 quasi l'istesso numero di grassazioni consumate nel Luglio 1875 che come si è detto furono 18, onde non sarebbevi stato divario fra i due anni, e certamente debbe pure ritenersi un miglioramento sul 1874, perchè ebbesi nell'anno trascorso raddoppiato il numero di cosiffatti reati i quali in tutto il distretto, da 667, che erano stati nell'anno antecedente, salirono a 1222.

Venendo poi alle altre informazioni richieste dalla E.V. comincio dai circondari che meno dan da pensare, scendendo agli altri che possono formare oggetto di qualche preoccupazione pel Governo. Non mi occuperò per nulla dei circondari di Siracusa e Modica che comprendono tutta la provincia di Siracusa, perchè ivi non bande armate, non estorsioni o componende, massima tranquillità nelle

città, sicurezza somma nelle campagne, una calma invidiabile.

C A L T A N I S S E T T A

E avventurosamente non si mostrano in atto molto dissimili le condizioni del circondario e provincia di caltanissetta; perciocchè sono assicurato non esservi in quelle campagne alcuna banda di malandrini; i proprietari attendere senza alcun pericolo delle persone alle loro bisogna campestri, e soddisfacentissimo appare lo stato della P.S. nella città; cosicchè dopo la uccisione del Di Salvo, e la cattura dello Anzalone e compagni, il brigantaggio che ivi fece breve apparizione cessò del tutto; e in qualche altro comune della provincia, travagliato da molti e gravi reati rimasti impuniti, cioè a dire Castrogiovanni, le cose sono tutte immutate per lo arresto dei molti delinquenti scovati dietro la solerte istruzione eseguita coll'intervento del Regio Procuratore titolate, che ebbe a trattenersi colà oltre 20 giorni.

G I R G E N T E

Nella provincia di Girgenti può affermarsi appena attualmente migliori le condizioni pubbliche del circondario di Sciacca (sinò a poco fa sede della banda del famoso Capraro) che del circondario di Girgentu. In quest'ultimo non si ha vere bande armate di malandrini e che scorazzino permanentemente la campagna; ma nei territori di Favara, Castrolibero, Naro ed anche in quel di Grotta trattato apparisce un nucleo di quattro fuoriuscite che sono il Sajevo Domenico e lo Zaffuto Antonio di Favara, Vaiana Francesco, e Tedeschi Salvatore di Girgenti (ai quali si uniscono or uno, or un altro paesano rimasti ignoti) e che ora commette appunto gli omicidi che molte grassazioni di sopra rilevate; e quindi si scompone e non ostante le molte ricerche della forza pubblica, non lascia traccia di sè. Egli è chiaro perciò che un tal fatto desti non lieve allarme

negli abitanti di quei paesi, e specialmente nei ricchi possidenti che non si avventurano dei leggieri ed attendere ai loro affari campestri; mentre in tutti gli altri comuni del circondario si percorrono liberamente le strade e si fa anche dai proprietari dimore in campagne, non iscompagnate bensì dalle opportune precauzioni di armi e di armati.

S C I A C C A

Nel circondario di Sciacca per contro la banda del Vincenzo Capraro composta di sette o otto individui, che un tempo lo infestava e scorazzava anche nei limiti dei circondari di Trapani, Girgenti, e Corleone, non si è fatta più nè vedere, nè sentire. Uno scontro, è vero, ebbe luogo nel quattro luglio p.p. o meglio un inseguimento nel territorio di Sambuca-Zabut della forza pubblica contro parecchi individui dall'apparenza sospetta, e si suppone appartenessero alla banda Capraro; ma non si ha argomento per ritenere che essi avessero inteso giovare della stagione propizia per le loro criminose azioni nel circondario di Sciacca; piuttosto è da credere che costretti dalle incessanti persecuzioni della pubblica forza, ~~da~~ mutar località, ebbero a farvi solo una breve apparizione.

Il perchè, per quanto se ne sappia dall'autorità giudiziaria, i proprietari in generale vanno e vengono in quel circondario liberamente dalle loro campagne; e se taluno si munisce di scorta di campieri armati, ciò è meno per pericolo di imbattersi nella mentovata banda brigantesca, che per quella d'incontrarsi in pastori e contadini, i quali alla evenienza lasciano il gregge e l'aratro e raccolti in tre o quattro armati ed incapucciati, gettansi addosso ai viandanti, o nelle abitazioni rurali per consumarvi grassazioni, spesso di lievissime somme, e talora di poca quantità di commestibili, o derrate di piccolo valore?

Non è poi agevole il sapere se i proprietari in quella provincia siano in alcun

modo segretamente danneggiati dal Capraro e compagni : la cosa è possibile, perchè quel bandito ha negli anni andati avuto moltissimo prestigio, e per timore di peggio, e va costume pagare volontari tributi al medesimo, che per questo appunto poco lasciava parlar di sè in fatto di omicidi e di ricatti: Il timore ha sempre con sè compagno il segreto. In vece può senza tema affermarsi essere assai prospere le condizioni della Pubblica Sicurezza nella città della provincia di Girgenti.

T R A P A N I

Nel circondario provinciale di Trapani se le condizioni della P.S. non presentansi in istato perfettamente normale, sono relativamente soddisfacenti perchè in tutto il territorio non ci ha alcuna banda armata che audacemente attendi alla vita e alle sostanze dei cittadini, e si da solerte opera allo arresto dei latitanti. Esse però sono alquanto più grosse nei comuni di Alcamo e Castellamare del Golfo per parecchi truculenti reati di sangue ivi successi a brevi intervalli così nelle città, come nelle campagne; e il sono dippiù nel mandamento di Gibellina per i molti furti tentati e ferimenti e per la esistenza di dieci latitanti imputati di gravi reati, i quali scorazzano quelle campagne, perpetrando abigeati, grassazioni, ed altro; onde intimiditi i proprietari non escono dall'abitato, e i loro timori sono si comunicati agli altri dal limitrofo mandamento di S. Ninfa, pur trinceratisi nel paese per tema che quei malviventi non abbiano a fare delle scorrerie nel loro territorio.

P A L E R M O

Resta la Provincia di Palermo coi suoi due circondari giudiziari di Palermo e di Termini, e già alcuna cosa ne ho detto quando rilevavo il non breve numero di omicidi consumati nel primo dei due circondari nello scorso mese di Luglio. Però non è a credere che la consumazione di cotesti reati abbia prodotto sgoment

to pubblico, perchè non è esso un fenomeno nuovo, commovendosi quì gli animi non già pel numero, ~~per~~ ma per l'audacia con cui taluni reati si consumano, e che risvegliano per ciò appunto quel sentimento di sociale malessere che costituisce la pubblica insicurezza.

Or di questi reati audacissimi non se ne sentono da alquanto tempo, e se movendosi delle estorsioni, esse non sono state accompagnate da sequestrî di persone e da quegli strepitosi ricatti che ebbero a lamentarsi nel passato anno.

Bande armate non può dirsi che ci siano nel circondario giudiziario di Palermo, e solo qualche straripamento (mi si passi la espressione) avviene alcuna volta negli ultimi comuni del circondario amministrativo; di Corleone per opera della banda del Caprarò, la cui natural sede è nella provincia di Girgenti.

Ma se mancano le bande armate, non mancano quegli ascosi malfattori che senza batter la campagna sono stretti in lega contro la società; e dallo esame dei procedimenti penali traesi appunto questo concetto, che i più gravi reati consumansi da parecchi aventi fra loro intelligenza, se non per patto, i quali li preordinano entro i domestici focolari nell'abitato, e alla esecuzione attendono la mercè di apposite squadriglie che sono in campo capo per capo.

Il quale stato di cose non è dell'oggi, ma è antico, ed ora come prima mantiene negli animi quel timore che è tanto più grande, quanto più n'è occulta e tenebrosa la causa.

Ed è per questo che i proprietari non si avventurano a recarsi nei loro poderi per attendere agli affari campestri senza grandi precauzioni, sia per mezzo di numerosa scorta di armati, sia pure mediante certe morali garanzie attinte in uomini reputati capaci di tenere a segno colui o coloro che si credono capi e duci degli ascosi malfattori. Onde può bene ritenersi, che se grande è la sicurezza nella città di Palermo; assai scarsa l'è nelle campagne comunque non

infestate da bande armate; ma non essere per questo aggravate le condizioni pubbliche che erano nei mesi andati, essere anzi certamente migliori di quelle di un anno addietro.

T E R M I N I

Ed a questa conclusione posso a maggior ragione venire per quanto siffatto circondario di Termini, perciocchè è fuori dubbio che i provvedimenti adottati dal Governo e l'azione vigorosa delle autorità Politiche, Giudiziarie hanno condotto a stato più sicuro le condizioni di quel circondario che sino a pochi mesi fa erano certamente tristissime. Ivi erano le bande armate del Leone, del Di Pasquale, di Rocca e Rinaldi, dei Polizzani, ed assai spesso del Capraro, e pure correndo propizia la stagione, esse han potuto assai poche commettere di quelle grassazioni con omicidi e di quei ricatti che tanto ebbero a commuovere nell'anno scorso il Governo ed il paese. Le persecuzioni incessanti della forza pubblica, numerosa per qualità e quantità di uomini abilmente dirette han costretto i briganti a menar vita errante e provvedere più alla propria sicurezza che a disertare il territorio; e le recenti missioni del Blanda, del Di Giovanni, e lo arresto del Palermo, compagni tutti del Rinaldi le quali tenner dietro alla morte del bandito Lombardo, alla disfatta della banda dei Polizzani, han dovuto viepiù sgominare le rimanenti bande, e rinfrancare i proprietari.

Onde costoro con assai maggior confidenza di prima si recano nei loro poderi, attendono alle loro faccende campestri, se toglì quelli dei mandamenti di Montemaggiore, Collesano, S. Mauro, Petralia Soprana e Ganci, che mantengonsi sempre guardinghi, per essere appunto il territorio di quei comuni campo ordinario alle scorriere brigantesche.

Credo di avere con la maggior brevità possibile risposto ai quesiti rivoltimi dalla E.V.; e non mancherò nello invio successivo del quadro mensile dei reati commessi, esporle quelle nuove circostanze che potessero per avventura mutare gli apprezzamenti, che oggi ho avuto l'onore di sottometerle.

Palermo 24 Novembre 1875

Il Procuratore Generale delRe

Calend~~ra~~

Carlo...
del Cat. fondo...
Comit....
del 1840...
Ministero...
del Cat. fondo...
Legislazione...
Palermo...
Ministero...
del Cat. fondo...
Legislazione...

Bibl. sul Catifondo

Carlo Ruffini, Le vicende del Catifondo siciliano, Firenze, Sansoni, 1946.

Giovanni Lorenzoni, Trasformazione e colonizzazione del Catifondo siciliano, Firenze, G. A., 1940

Carlo Schifani, Condizioni economiche e sociali delle famiglie coloniche in un agglomerato siciliano del 19th, Palermo, ERAS, 1957.

Nello Marsico Memmo, L'ambito del Catifondo siciliano. Primo anno d'azione, Ministero Agricoltura e Foreste, Ente colonizzatore del Catifondo siciliano, Firenze, 1941.

Ministero Saci Agricoltura e Foreste, Ente di Colonizzazione del Catifondo siciliano, Raccolta delle disposizioni legislative sulle colonizzazioni del Catifondo siciliano.

Palermo, Scuola Tip. Solertiana.

Ministero Saci Agricoltura e Foreste, Ente di Colonizzazione del Catifondo siciliano, Il Catifondo siciliano. Corso di lezioni volute nel 19th-XVIII Salle Ferruccio Palermitana Sea' 111. Stato di Cultura Forestale, Palermo, 1942

(Volture)